04108

IVANHOÈ

DRAMMA PER MUSICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

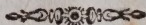
REAL TEATRO DEL FONDO

Nella Primavera del 1835.

NAPOLI
Dalla Tipografia Flautina
1835.

La musica è del sig. maestro Pacini.

*

PERSONAGGI.

REBECCA, creduta figlia d' Ismaele,
Signora Mililotti.

IVANHOÈ, Trovatore, figlio di Cedrico,
Signora Del Sere.

EDITTA, sorella d' Ivanhoè,
Signora Zappucci.

CEDRICO, Cavaliere Sassone,
Signor Coletti.

ALBERTO, Governatore Normanno,
Signor Rossi.

BRIANO, Duce de' Normanni,
Signor Pedrazzi.

ISMAELE, Asiatico, pastore,
Signor Donadio.

Coro di Guerrieri Sassoni.
Guerrieri Normanni.
di Templarj.
di donzelle Sassoni.

Statisti Guerrieri Sassoni.
Guerrieri Normanni.
Araldi.

La scena è nel Castello di Cedrico.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala terrena nel Castello di Cedrico, che dà adito a varj appartamenti. Il tempo è burascoso.

Coro di Sassoni lietamente banchettando. Poi Ivanhoè da Menestrello prima dentro poi fuori. Indi Editta, in ultimo Cedrico.

Coro Alzate o Sassoni - Lieti il bicchiere
A nuova gloria - Di nostre schiere
Gioja, e piacere - C' inebrj il cor.
All' esterminio - De'fier Normanni
Di quei tiranni - Nostri oppressor.
Lasciam che infurino - Procelle, e venti
Scoppiar di fulmini - Non ci sgomenti
Nè d'elementi - Tutto il furor.
Ma di pugne il fier momento
Forse è presso... (*) Qual contento!
(*) (*Suono d'arpa*).
Questo è suon di Menestrello
Or il canto se n' udrà.

Iva. di dentro
Pellegrin da Palestina
Tristo avanzo d' aspra guerra,
Alla patria amata terra
Anelante volge il piè.
Nobil Sire del Castello
Pe' tuoi figli per la fè
Dà ricetto al Menestrello
D' atro nembo, dal furore
E n'avrai dal ciel mercè.

Coro Vien, t'avanza Menestrello,
Quì v'è asilo ancor per te.

Iva. entrando

Vi rivedo, o care mura
Aure patrie io vi respiro!
Pago intorno il guardo giro,
Lieto in sen mi balza il cor.
Forse il ciel di mia sciagura
Segnò il fine in questo giorno,
E mi guida nel soggiorno
Della pace, e dell' amor.

Coro Quell'accento - Quell' aspetto
Già per lui mi parla al cor
Sì, respira nel soggiorno
Della pace, e dell' amor.

Coro Ma l'amabile Editta
La vergin del Castello
Ecco si avanza a noi.

Iva. Dio! (*Riconoscendola*).

Edi. Menestrello!

Iva. (Ha tutte della madre le sembianze.)

Edi. (E quali mai lontane rimembranze?
In me risveglia quell' aspetto?) Intesi
I canti tuoi dalla solinga stanza
Ov' io cercava porgere conforto
Al lungo, mio dolore
Che strazia il cor d'amato genitore.

Iva. (Cielo! il Padre! Cedrico!) I giorni suoi
Sono forse in periglio?

Edi. Nò, li rende infelice il di lui figlio,
Ivanhoè. Ah! tu che vieni
Da Palestina s'hai di lui novelle
Porgile a me ten prego.
Da tanto ch' io le bramo.

Iva. Ami tu dunque il tuo german?

Edi. Se l' amo!

Giovinetta al chiostro ancora
Era allora ch' ei partì,
Ma per lui rammento ognora

Quanto piansi, e quanti dì,
Ed al cielo da quel giorno
Di mie preci nel fervore,
Chiesi ognora il suo ritorno,
E la pace al genitore...

Iva. Dolce suora (*per abbracciarla.*)
Edi. E che! tu... (*sorpresa.*)
Iva. Ivanhoè (*rimettendosi.*)
Lieto in sen di tanto amore,
Nel trasporto del suo core
Ei direbbe a te così.
Edi. Tu conosci?
Iva. Oh! sì...
Edi. Ei vive?
Coro Vive Ivanhoè?
Iva. Ivanhoè riede...
Ced. (*uscendo.*)
E qual nome già proscritto?
Si pronunzia in queste mura?
Coro A te sacro per natura
Edi. Del germano.
Iva. Di tuo figlio.
Ced. Nò, che figlio io più non ho.
Ebbi un figlio a me più caro
Della luce del mio ciglio,
Ei di un Sassone era figlio,
E de' Sassoni la speme
Si fe schiavo al cor tiranno,
Di Riccardo il Re Normanno,
Ei suo padre abbandonò,
Ed io figlio più non ho.
Tutti Ma pentito se a te riede?
Ced. Quì portar non osi il piede.
Coro Deh! ti placa.
Edi. Padre mio.
Iva- Gli perdona.
Ced. Ei tremi.

Iva. Oh! Dio!
Edi.Iva. Ah! perdon, perdon, pietà.
Ced. Per l' ingrato non pregate.
Di placarmi invan tentate
Io la voce non ascolto,
Che del solo mio furor.
Or non resti che tu sola
Al dolente genitor... (*Ad Editta.*)
Tutti Di Natura il dolce affetto
Non si spegne a un padre in petto
Deh! mi ascolta: il vivo accento
Or disarmi il tuo furor.
Iva. Al german tu fosti cara
Per placare il genitor.
Edi. Al german, se a te son cara
Deh! perdona o genitor. (*Partono.*)

SCENA II.

Ivanhoè solo.

Dunque non ho più padre?
Non più speme nè amore?
O mio povero core,
E che ti resta omai?
Nato ad amor non hai
Un cor che al tuo risponda?
Ah! v' era amore, uniti i cor n' avea
E il ciel ne dividea! Misero salce!
E ti debbo lasciar, tenera suora?
Ami il germano, e nol conosci ancora! (*parte.*)

SCENA III.

Luogo remoto nel Castello, con varj monumenti.

Rebecca sola.

Oh! suol d' Europa cui
Già tanto sospirai

Io ti percorro da due lune omai!
E lui che cerco, lui che bramo ancora
Non ritrovo, non vedo?
Dove mai fia quel prode
Amabil Cavaliero
Che sott' Acri espugnata, in quell' orrore
Me dal brutal furore
Di Birano difese,
E il genitore, e me liberi rese?
Ma poi ... ah! sì ma poi
Egli partì! Dov' è? che orror per noi!
Del Giordano sulle sponde
Ei mi diè l' estremo addio!
Ei gemea, gemevo anch' io,
Rispondeansi i nostri cor.
Lo seguian lontan sull' onde
I sospir, i sguardi miei,
Ma fra l' onde io lo perdei,
Restai sola con l' amor.
Amor che senza speme
M' arde nel seno, e geme,
Ed or dov' è, che fu?
Chi sa se pensa a me?
Ah! sì fedel sarò.
Mio solo conforto — Fra pene sì fiere
È il dolce pensiere — Che m' ami quel cor.
Ah! pria di morire — Vederlo un momento,
Udirne l' accento — Di tenero ardor.
O almen di mia sorte — Si compi il rigore,
Soave è la morte — In braccio all' amor.

SCENA IV.

Editta, e la suddetta.

Edi. Amabile straniera.
Reb. Oh! generosa
Mia liberatrice.

Al tuo piè...

Edi. Nò...

(*Impedendogli che s' inginocchiasse.*)

Reb. Tu jeri

A me dai masnadieri

Là nel bosco inseguita

Co' cacciatori tuoi porgesti aìta.

E dal nobil tuo padre mi ottenesti

Quì l'ospitalità.

Edi. Lieta ne sono.

Reb. Eterna a te riconoscenza, e omaggio.

Al Sire illustre del Castello.

Edi. Oltraggio

Non crederlo; ma troppo a lui funeste

Rimembranze ridestano le vesti

Delle tue regioni. Ei fu Crociato,

E sono omai tre lustri in Palestina

Perdè ferito a morte una bambina.

Reb. Tua suora?

Edi. Nò, era prole a lui fidata

Dal suo compagno d'arme, e dolce amico

Ucciso giorni avanti, da Olderico.

Del grande Alfredo l'unico rampollo.

Reb. Dunque io...

Edi. Non temer, vivi sicura,

Accordata è a chiunque in queste mura

Sacra ospitalità. Calmati io torno

Presso al mio genitore;

Triste in tal giorno oltre l'usato assai.

Reb. E partirò?

Edi. Starai

Con Editta, se appaghi la sua brama

Che per soave simpatia già t'àma.

Reb. Tenero cor! e in quelle

Sembianze io m'illudea...

SCENA V.

Ivanhoè, e detta.

Iva. Oh! tomba della madre, io ti lasciai
Dolce su te versai pianto di figlio.
Forse l' ultimo. Oh! tu vivessi, il core
Tu sapresti placar del genitore!
Alla tenera suora
Scopriamoci, e un addio!
Reb. Chi vien!
Iva. Che miro!
Qual' oggetto!
Reb. E chi mai?
Iva. Cielo! deliro!
(*Riconoscendola.*)
Ah! Rebecca!
Reb. Il nome mio.
Iva. La sua voce...
Reb. Ah! si son' io.
Iva. Ti ritrovo, ti rivedo?
Reb. A me stessa appena io credo!
a 2. I trasporti del mio core
Come oh! Dio! frenar non sò.
Te cui deggio e vita, e onore,
Tu serbasti i giorni miei
Nò, scordarti mai potrei,
Ne scordarti mai saprò.
Reb. Ma in tai spoglie, o mio guerriero?
Iva. Fia per poco ancor mistero.
E da Oriente qual ventura
Teco trasse in questi lidi?
Reb. D' allor ch' io più non ti vidi
Un sol voto m' ebbi in cor.
Te vedere ancor felice
Poi morir nel mio dolor.
Iva. Taci, vivi, e piaccia al cielo
Render te felice almeno.

Reb. Senza te, senza il tuo core?
Iva. Ah! il mio core in questo seno...
Reb. Segui... di ch'eguale ardore.
Iva. E allor quando tu saprai
Ch' ardo sì di eguale amore
Sventurata, che farai?
Il tuo culto, la tua fè.
Che sarà di te, di me?

a 2.

Da sì lontane arene - Due volte amor ci unì
E poi dover mio bene - Dividerci così.
Ogni mia bella spene - Anima mia finì!

Iva. Or dunque?
Reb. Intesi! Barbaro,
Ma dover sacro... Addio!
Iva. Sforzo crudel... ma l'ultimo
Addio di morte...
a 2. Oh! Dio!

a 2.

Mai più ci rivedremo - Mai più nemmeno in ciel!
Oh! quanto è mai terribile - Mio ben la nostra sorte,
Non si uniran nostr'anime - Nemmen dopo la morte!
Questo de' cor più miseri - Dolce conforto estremo
C'invola inesorabile - Legge per noi crudel!

(*Partono per vie opposte.*)

SCENA VI.

Atrio interno del Castello, in parte diruto. Il fondo è chiuso da un muro con porta ferrata in mezzo praticabile. Al di là del muro monti, con un ponte tutto praticabile. Archi laterali che conducono alle varie abitazioni — Suono di trombe in lontano.

Coro di Guerrieri Sassoni, poi Cedrico.

Coro Ah! l'udiste? Segnale Normanno.
(*Si vede Briano che cade dalle montagne.*)
Là dal ponte un Araldo discende.

Un Araldo? A che vien, che pretende.
Quell'Araldo, stupite! fremete,
Di Brian messaggiero sarà.
Di Briano il cui barbaro core
Tutto ognora a vendetta immolò,
Del perverso al cui barbaro amore
La beltà, l' innocenza tremò.
Da noi tutti che vuol lo straniero?
A che viene, che cosa vorrà
Ansio il core nel seno mi stà.
Se il Normanno insultarci osa altero
Alme Sassoni quì troverà.

Ced. Quella porta all' Araldo schiudete
Udiremo quai sensi esporrà.
(*Si aprono le porte.*)

Coro Ecco in armi l' Araldo si avanza!
Qual baldanza già fremer mi fà.

SCENA VII.

Briano si avanza in armatura. Detti.

Bri. Una schiava, fuggita alle ritorte
Del Cavalier Briano, in queste mura
Un asilo trovò col genitore.
Questi schiavi dimanda il lor Signore.
Renda il Sassone Cedrico
A Brian gli schiavi suoi
Se li niega di un nemico
Ei paventi del furor,
Piomberà su tutti voi
De' suoi fulmini l' orror.

Ced. Quegli orditi accenti tuoi
Trema omai...

Bri. Gli schiavi io voglio.

Ced. Le minacce, un folle orgoglio
Mai sofferse questo cor.

Bri. E ben su voi la folgore
Dell' ire sue già pende;
Che oppor saprete o Sassoni

All' armi sue tremende.
Difesa mal sicura
Sperate in queste mura
Che d' Acri il vincitore
Ancora espugnerà.
Cedete, omai cedete
Gli schiavi a lui rendete,
E pace, ed amistade
Brian vi serberà.
O strage, morti, orrore
Quì tutto avvolgerà.

Ced. Superbo, io so difendere
E vita, e mura, e onore
L' alto valor de' Sassoni
Di voi tremar non sà.

Coro De' Sassoni il valore
Sù voi piombar saprà.

Bri. Quella schiava...

Ced. Una straniera
Da mia figlia fu salvata;
Con suo padre qui guidata
Trovò quì ospitalità.

Bri. Ma i miei dritti?..

Ced. Olà s' adduca
La straniera, s' oda, e poi...

SCENA VIII.

Rebecca, Editta, Ismaele, indi, Ivanhoè, e detti.

Reb. Ah Signore! a piedi tuoi...

Edi. Se ti è cara la tua figlia.

Reb. Vedi il pianto di mie ciglia,
E difendi a me l' onor.

Edi. Cedi al pianto di sue ciglia,
E difendi a lei l' onor.

Ced. Di Brian sei tu la schiava?

Reb. Nò, ma un empio! ov' è l' eroe,

Che da lui già mi difese?
E poi libera mi rese
Con l' amato genitor.

Ism. Nobil Sire, il giuro...
(*Toccando la fronte alla musulmana*)

Ced. Udisti?
Esci omai da queste mura.

Bri. Ma con lei mia schiava è questa.
(*Per impadronirsene*)

Reb. Dio! tu...

Ced. E ardisci?

Reb. Aita...

Iva. Arresta! (*Presentandosi.*)
Trema...

Bri. E chi?

Iva. Briano?

Bri. Ivanhoè!
(*Riconoscendosi.*)

Coro)
Tutti) Ivanhoè! (*Sorpresi.*)

Iva. Il rivale a me d' innante
Ed il padre! quale istante
Ah! fra quanti affetti in petto
Agitato, il cor mi stà.
Ah! si plachi al padre il core
Abbi oh! ciel di me pietà.)

Cedrico.

(Il mio figlio a me d' innante,
Qui Briano! quale istante!
Ah! di padre il dolce affetto
Trionfando in sen mi và.
Agitato or sento il cor,
Ed incerto oh! Dio mi stà.)

Briano.

(Il rivale a me d' innante!
Oh! destino! in quale istante
Ogni aspetto, ed ogni oggetto

Ah! d' orrore a me si fà.
Agitato sento il core,
Ed incerto oh! Dio! mi stà.)

Rebecca.

(Egli stesso! il caro amante!
Qual soccorso! oh! dolce istante
Ah! fra quanti affetti in petto
Agitato sento il core
Ah! perdona al nostro amore,
Abbi oh! ciel di noi pietà.)

Editta.

(Il germano al padre innante
Oh! soccorso, oh! dolce istante!
Ah! fra quanti affetti in petto
Agitato sento il core.
Ah! perdona al nostro amore
Abbi oh! ciel di noi pietà!)

Iva. Sleale cavaliere - Così la fè serbasti?
Lei col suo padre liberi - Sul campo a me giurasti
A me tuo vincitor.

Ced. Suo vincitor tu...

Iva. Indegno
Padre di te non sono

Coro A Ivanhoè gloria ...

Bri. Oh! fremito!

Iva. E tu paventa, salvati.

Bri. Io paventar?..

(*Suono di trombe sulle montagne.*)

Tutti Qual suono!

Bri. Ah! il suono...
Ecco i mei prodi...

(*Soldati Normanni coprono il monte.*)

Iva. Ah! perfido
Tu ci tradisti. Sassoni
All'armi...

(*Soldati sassoni imgombramo la scena*)

Bri. È tardi è vano.

Cedi ora tu a Briano.
Ced. Iva. Vil traditor ci restano
E cuori, e brandi ancor.
Reb. Ah! per pietà difendimi.
Edi. C'invola a tanto orror!
Ism. Salvateci, salvateci
Punite i traditor.
Tutti All'armi...
Bri. E prima vittima...
(*Disarma improvisamente Cedrico e va per ferirlo.*)
Fia questa.
Iva. Ah! il padre mio!
Fellon... Ah! trema... (*per avanzarsi*)
Bri. Arrestati,
Se avanzi ei muore...
Iva. Oh! Dio!..
Edi. Me con lui svena o barbaro.
(*Gettandosi a piedi di Briano.*)
Iva. Orribile cimento.
Bri. Scegli. Rebecca cedimi.
Iva. Cederla?..
Reb. Oh! sorte!
Bri. E liberi
Uscir ne lascia, e giuralo.
Del padre tuo pei dì.
Reb. Edi. Ivanhoè...
Ced. Ah! figlio!
Iva. Oh! angoscia!
Bri. Ed esiti?... risolviti...
Iva. Abbila...
Reb. Io muojo...
(*Si abbandona fra le braccia di Editta.*
Iva. Lasciami...
Il padre.
Bri. Prima giuralo.
Iva. Ah! giuro,.. giuro... sì...

Vincesti alfine, o perfido
Ma vivo a tuo periglio,
O padre mio perdonami,
Abbraccia, ed ama il figlio,
E tu mio ben ... gran Dio!
Dell'empio in sen, che orror!
Dov'è un amor più misero
Più desolato cor!

Rebecca.

Vincesti alfine, o perfido
Ma l'odio mio sarai,
Oh! dolce padre mio,
Nò figlia più non hai!
E tu mio ben ... gran Dio!
Dell'empio in sen!.. che orror..
Dov'è un amor più misero
Più desolato cor.

Editta.

Vincesti alfine, o perfido,
Ma pur tremar dovrai,
E tu nel ciel confida
Compagna tu mi avrai;
A sterminar que'perfidi
Ti unisci al genitor.
Alla vendetta o Sassoni
Punite il traditor.

Bri. Alfin trionfo, e giubilo!
Superba mia sarai
Tu a me dovesti cedere
Tu al fianco mio sarai.
Son vendicato, a Sassoni
Vi lascio nel dolor.
L'orribil scempio a' posteri
Ricordi il mio furor.

Ced. Ma paventate o perfidi
Vi è un Dio vendicator!
Solo tu figlio sei
La speme del mio cor.

Coro Ma paventate o barbari
Ci restan brandi, e cor.

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA

Luogo boscoso.

Coro di guerrieri Sassoni, poi Cedrico, indi Ivanhoè.

p. del Coro Cedrico? Ivanhoè...
Tutti Tutti siam quà...
p. del Coro Sassoni all'armi.
Tutti In armi già.
Delle foreste l'eco
Intese il suono, il grido,
Dal più remoto speco
Lo replicò per l'anglicano lido!
p. del Coro E accorron tutti?
altra p. Sì.
Tutti Tradito tu Cedrico
De'Sassoni l'onore.
Alla comun vendetta, anela il core.
p. del Coro E avrem vendetta?
Altra p. Sì.
Tutti È di vendetta il dì.
Dividiamci — non s'attenda
Si circondi, — si sorprenda
Il normanno — traditore;
A vendetta onor ci guidi,
Il valor trionferà.
Muoriamo intrepidi
Con alma forte
E si cimentino
Perigli, e morte
La bella causa
Di patrio onore
Il Ciel proteggere

Il Ciel vorrà.
L' astro de Sassoni
Rifulgerà.

Ced. Trionferem si, o prodi
Figli di Engisto. Sui fellon tremenda
Noi trarremo vendetta,
Dell'arse mura della fè tradita.
Ma la diletta figlia... Oh! Dio! smarrita
Nell' orror del tumulto... E Ivanhaè,.. quella
Straniera!.. A quell' aspetto io palpitai
E il figlio... per lei poi... cielo se mai
Ah! non fia...

Iva. Padre.

Ced. Editta?

Iva. Nel castello
È di Sant'Edemonto.

Ced. La Brianno
Non trasse quella...

Iva. Ah! quella sventurata
S' era la suora unita
Di tenera amistà. Conforto, aita
Le porgerà. Tanto infelice è degna
D' affetto di pietà...

Ced. Ma quest' affetto
Per donzella infedel, che forse in petto
Destar può... soffrirci novelli affanni?

Iva. Strapparla noi sapremo a quei tiranni.
Per diversi reconditi sentieri
Al castello riunitevi o guerrieri
I traditori noi assaliremo.
Ed Editta, e Rebecca salveremo.

Ced. E Rebecca! (perchè freno?)
E colei?

Iva. Quai sguardi (oh! cielo!)

Ced. Tanto ardore?

Iva. (Perchè gelo!.)
Caro padre ah! tu non sai

Qual bell' alma chiude in séno.
Ced. D' atra luce qual baleno
Dell' averno a me brillò.
Iva. Senza lei, ferito a morte,
Tu più figlio non avresti.
Ced. Ma il tuo core lo perdesti !
Iva. Questo core, tra l' onore
Il dover, la fè, l' amore,
Lacerato, disperato...
Padre mio, non maledirmi,
Si l' amai, ma tu non sai...
Ced. Tutto, iniquo, trema... io sò.

A 2.

Ced. Oh! padre misero
Ecco quel figlio
Che tante lagrime
Già ti costò
Speravi chiudere
In pace il ciglio!
D' orror quel perfido
Tuoi dì colmò!

Iva. Col figlio in lagrime
Calma il rigore
D' un amor misero
Ei trionfò.
D' un Dio s' è immagine
Un genitore
L' error perdonami
Ch' ei perdonò.

Iva. Oh! padre!
Ced. E ancor...
Iva. Ne attesto
L' onor... la madre... Iddio!
Ced. E in Dio ti credo.
Iva. E vingere
Ei mi farà... Rebecca
Io salverò da un perfido
Ced. E poi...
Iva. Sen rieda in Asia
Io solo saprò vivere
Pel padre, per la gloria
A' giuri miei fedel.
Ced. Ti benedica il Ciel!
a 2 Della tromba al suon guerriero

Degli Eroi sul gran sentiero.
Volerò al cimento) ardito.
Al cimento vola)
(Tornerò trionfator
(E ritorna vincitor.
Cadrà) il perfido punito
Cada)
Che tradì la fè l'onor.
Iva. E una dolce rimembranza - Fia conforto a questo cor.
Ced. I bei voti, la speranza - Ciel consola del mio cor.
(*Partono.*)

SCENA II.

Sala del Consiglio nel Castello di Briano.

Un Coro di Cavalieri, indi Rebecca Briano, ed Alberto.

Coro È deciso - tremendo, ma giusto
Fu il giudizio. Vien la rea
La vendetta del ciel su lei già pende.
Reb. Eccomi.
Bri. Qual momento.
Coro Oh! donzella infedel, ascolta, e trema
Comandata è dal Ciel tua sorte estrema.
Alb. (*legge.*) Rebecca figlia d'Ismaele d'Acri
Col genitore avvinta
Alla Corte di Francia fu convinta
Di mission secreta
Presso Cedrico, onde animare all' armi
Contro i Normanni, i Sassoni - Provati
In un foglio di lei
Al Cavalier Ivanhoè cenni rei.
A destar contro noi guerra civile,
Ed istraniera a nostre leggi auguste,
A tenor delle stesse
Al rogo è condannata.

Reb. Io! qual' orrore!
Bri. E per me.
Alb. Sciagurata
Hai tu nulla da opporre alla sentenza?
Reb. Tutta la mia innocenza.
Ed ei stesso Briano
Egli ben sà, se rea son' io; ma invano
Ad uom denunzierei di vostra fede.
Ma v' è un Dio che di tutti, a lui d' avanto
Me innocento proclamo.
Ed i dritti reclamo
Che accordan vostre leggi a favor mio!
Il giudizio di Dio!
Bri. Ella è salva. Io per lei
Sconosciuto campione...
Alb. Che ardisci tu di chiedere. A tenzone
Contro un di voi qual Cavalier mai speri,
Che alzar la lancia in campo
Di Donzella infedel, voglia a favore.
Reb. Iddio saprà inviarmi un difensore!
Nel bel suolo degli Eroi,
Dove ognor fu sacro onore,
Spero ancor trovare un core
Che di me pietade avrà.
Dio, lasciare in abbandono
L' innocenza non vorrà.
Cavalieri eccovi il pegno.
Coro A Briano il pegno spetta.
Bri. Io! che dite?
Reb. Si, tu accetta.
Coro Ei cimenti la tenzone.
Bri. Io potrei...
Reb. E tu che fai?
Coro Invincibile campione
Ei dell' ordine sarà.
Squilli Araldi il suon d' intorno.
Se al cader del nuovo giorno

Te un campion non salverà
Rogo infame ti arderà.

Reb. Un campione avrò dal Cielo
Trionfare ei mi farà.
Dal Cielo discende - La fè che mi accende
Ch' io mai di me stessa - Mi rendo maggior
Non fia che innocenza - La vittima cada
Baleni la spada - Di un Dio punitor.
Vicino è il momento - Dell' alto portento
Da te ciel pietoso - Imploro il favor.

Coro Vicino è il momento - S' appressa il cimento
Il Cielo decida - Di vita di onor.
(*Partono.*)

SCENA III.

Piazza ~~con rogo preparato~~.

Coro di guerrieri, e donzelle Sassoni. Indi Rebecca condotta da Araldi, Soldati Normanni, e Sassoni. Alberto e Briano in disparte.

Coro Lento tremendo, intorno
Uomini Del sacro bronzo al core
Il suon rimbomba
Così l' estremo giorno
Segnal fia di terror!

Donne Imago di beltà.
La figlia del dolor.
In questo dì così
Dovrà perire!

Uomini Nè brando a suo favore
Si snuderà. Chi a lei
Negar potrà. Ah! misera!
Di tenera pietà
Pianto, e sospir.

Altro Coro, che sopragiunge
Festeggiate guerreschi concenti

Di Briano la gloria il valor.
E in tal giorno vittoria presenti
Al suo crin nuovi serti di allor.
Della giustizia ei difensor
Vendicatore - farà terror
Punir saprà - farà tremar.

Edi. Ah! Rebecca! Quel Rogo! Esserti resa
Dovea per tant'orrore!
Io vederti morire! E di qual morte!
E Dio lo può soffrir!

Reb. Nò. Questo core.
È tranquillo. Ei... mi intenti?
Verrà, calmati, e attendi.

Bri. (Alberto io fremo!
Quel rogo! la mia vittima innocente!
Il mio cor... trema... manca... atroci sente
Le pene dell'amore
Dei rimorsi l'orror!)

Alb. (Pensa all'onore.)
Campione per la rea
Non si presenta ancora
Araldi il segno. (*suono di trombe*)

Edi. Ah!

Reb. Dio!

Bri. Feral silenzio.

Alb. V'appressate o ministri.

SCENA IV.

Ivanhoè con visiera calata, Cedrico, e detti.

Iva. Arresta!

Reb. Ah! la sua voce!

Ced. Oh! figlia.

Edi. Padre mio!

Alb. Chi sei guerriero?

Iva. (*Alzando la visiera.*)

Coro Ivanhoè.

Iva. Sì, son io.
Io difendo un innocente,
E un Dio, un Dio possente
In suo favor mi armò.

Bri. Difende ei l'innocente
Dall'ira son fremente
Qual demone il guidò.

Reb. / *Edi.* / *Ced.*
Il tuo favor celeste
O giusto Dio clemente
Omai per l'innocente
In suo / mio favor brillò.
Si prosta a te devoto
Umil ti adora il core
Seconda il nostro voto
Oh! Dio, consolator.

Iva. Il brando mio n'è noto,
Ti è noto il mio valor.
Al campo, traditore
Io là ti vincerò
Iddio! la gloria mia
Io solo a te dovrò.

Bri. (Ah! che un terrore ignoto!
Io provo già nel cor!)
Vieni; paventa in campo
Io vincerti saprò
Nò, che temer non sò.

Alb. Schiudasi lo steccato. Cavalieri
Al giudizio di Dio.
Vieni o donzella.

Reb. Sì, al trionfo mio.

Bri. (Dove sono il mio core, il mio valore?

Iva. Mi abbraccia o genitore.

Ced. Vincer ti faccia il ciel. (*partono tutti*)

SCENA V.

Cedrico solo, indi Ismaele frettoloso.

Ced. Oh! come batti!
Cuore di padre. (*suono di trombe*) Ecco il se-
E adesso... (gnal tremendo
Ism. Ah! che già pugnano...
Che attendo or più? tardai
Forse... Ah! Signore!
Tu salvala! è la figlia del mio cuore.
Salva la figlia in essa di un antico
Sventurato tuo amico.
Ced. E che vuoi dire?
Ism. Tenero
Affetto di abitudine soave.
Tacqui signor, ma a vista di quel rogo...
Mai palesato avrei
Ch' è Rovvena la figlia
Del nobile Olderico.
Ced. Oh! ciel! fia vero?
Ism. L'affidò a me spirante il suo scudiero
Che te estinto piangea (Conosci il pegno...
Che al suo collo trovai
E questo è il di lui scritto.
(*Gli da una catena con una croce, ed un rotoletto di carta.*)
Ced. Augusto pegno
Ah! Rovvena! Corriam...

SCENA VI.

Coro di dentro, e detti, poi fuori con le truppe.

Coro Vittoria!
Ced Oh! Dio!
E chi mai...

Coro Viva Ivanhoè!
Ced. Il figlio mio!
Coro Trionfi Ivanhoè
A Ivanhoè gloria!
Cantate o popoli
La sua vittoria
Cantate Ivanhoè
Braccio di Dio
De' prodi il fior!
E' oppressa vergine
Salvò l' onor.
Ne spense il perfido
Accusator.

SCENA ULTIMA.

Ivanhoè in mezzo ad Editta, e Rebecca.

Iva. Ah! padre mi rivedi
Degno di te. Vinsi il nemico adesso
Di me trionferò. Salvo o Rebecca
E l' onor tuo, sei libera.
Abbandona d' Europa il suolo. Ah! torna.
Torna al Giordano in riva,
E omai con te placate
Pace ti rendo, e ti sorrida il fato.
Nella calma de' tuoi giorni
Talor pensa al tuo guerriero.
Accompagni quel pensiero
Un sospiro di pietà.
E col mio quel tuo pensiero
Quel sospir si incontrerà.
Di te allora, con l' amore
Questo core parlerà.
Coro Quanto è misero quel core,
Qual ci desta in sen pietà.
Iva. Ma basta. Addio per sempre

Reb. E dunque... oh! Dio!
Edi. Ah! padre!
Coro Qual virtù ..
Ced. Mercede avrà.
Resti, e sposa tua sarà.
Iva. Cielo!
Reb. Edi. E come?
Ced. In lei Rebecca
Nobil figlia di Ulderico
Ei salvò. N' è pegno questo.
Ism. Io l' attesto ...
Reb. E tua sarò.
Iva. Come rapido il tormento
In contento si cangiò.
Coro La virtù nell' alto evento
L' amor puro il Ciel premiò.
Iva. Ah! di gioje aprirsi un cielo
O bel angelo vegg' io:
In quel ciel bell' idol mio
Meco amor ti rapirà.
Là di gioje noi vivremo,
Là di amor ci pasceremo.
Ed eterno dell' amore
Per noi l' estasi sarà.
Coro Sì, d' amor fra dolci affetti
Fra i più teneri diletti
Come sogno lusinghiero
Vostra vita scorrerà.

FINE.